Antifona di introito della XXII domenica del T.O: Miserere mihi

Raffaele Talmelli | 03/09/2023 | Liturgia

L'antifona di introito della XXII domenica del T.O, come sempre, illumina il significato della celebrazione liturgica, anzi la porta a compimento, visto che è scritta in ottavo modo, il "modo perfetto" (perfícere significa portare a compimento).

«Miserére mihi Dómine*, quóniam ad te clamávi tota die: quia tu Dómine suávis ac mitis es, et copiósus in misericórdia ómnibus invocántibus te.* (Pietà di me, Signore, poiché a te ho gridato tutto il giorno: Signore, sei dolce e mite, ricco di misericordia per tutti coloro che ti invocano.) – cfr. Sal 85,3.5 Vulg.».

Colpisce una sorta di contrasto fra la supplica rivolta umilmente a Dio *suávis ac mitis* e il tono delle letture: Geremia parla di «violenza e oppressione» (Ger 20,8) e di un incontenibile fuoco che gli divora le ossa (cfr. Ger 20,9); Pietro rimprovera [*epitimān*] Gesù (Mt 16,22) e Gesù «rigirandosi disse a Pietro: "Vai dietro di me [*opíso mou*], Satana! Tu mi sei di scandalo"». La melodia dell'antifona è costruita sulla dominante (rigo con la chiave) e mette subito in evidenza la misericordia che porta verso l'alto: l'apice melodico è sulle parole *copiósus in misericórdia* [pieno di misericordia]. La misericordia di Dio non schiaccia colui che invoca, né la mitezza e soavità significano debolezza e mancanza di fermezza: la successione di tante note ripercosse sulla dominante sembra fissare inequivocabilmente i punti di riferimento. Allora, si comprende che la misericordia non è chiudere gli occhi sul male, ma dare un'altra occasione per essere fedeli. Proprio come fece Gesù dicendo a Pietro: «Vai dietro a me», cioè «Seguimi». La stessa parola che gli disse quando lo incontrò per la prima volta, là sul mare di Galilea (cfr. Mt 4,19).

Raffaele Talmelli e Giovanni Corbelli

https://youtu.be/8q8KA8Rgv7k?feature=shared